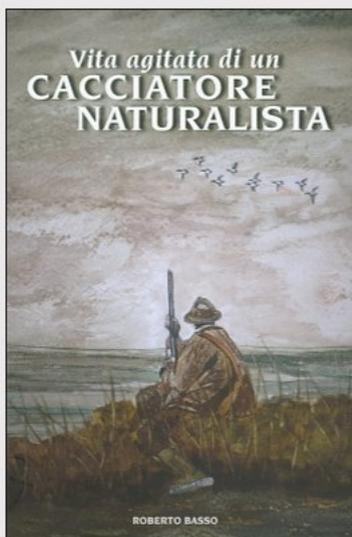


“Fauna e caccia a Fodom – Territorio, cultura, tradizione” il titolo del volume edito con grande lungimiranza dalla Riserva Alpina di Caccia di Livinallongo. Un lavoro fatto a più mani da autori esperti di natura assieme agli alunni della Scuola Primaria di Livinallongo del Col di Como. Un libro che descrive il complesso mondo degli animali selvatici in modo accurato ma semplice, ricco di spunti di curiosità. L’idea è quella di offrire agli alunni un testo di facile lettura, partecipato nella realizzazione, per conoscere l’ambiente, la fauna selvatica e la caccia. Uno strumento per apprendere come anche l’attività venatoria, nelle

vallate alpine, sia elemento essenziale per la conservazione del paesaggio socio-culturale; un esempio positivo di gestione oculata e di utilizzo rispettoso delle risorse naturali. Una maniera per riallacciare i rapporti fra mondo venatorio e società civile, spesso incrinati da mancanza di conoscenze e da scontati luoghi comuni. Costruire prima e leggere poi questo libro, per gli alunni, ma anche per i loro genitori, vuole essere anche la maniera per compiere un viaggio nel magico mondo della natura ed attraverso la scoperta dei suoi segreti riuscire a catturare emozioni.



Roberto Basso, piemontese di nascita, una laurea in Scienze Biologiche a cui va aggiunto nel 2000 un riconoscimento ad honorem per il suo impegno verso la museologia, consegnatogli nell’Aula Magna dell’Università di Bologna, come pure decine di riconoscimenti nell’ambito didattico e scientifico. Giovannissimo, divenne conservatore del Museo Nazionale della Montagna di Torino, fu chiamato e si trasferì a Lecce dove fondò il Civico Museo di Storia Naturale del Salento. Ora vive e dirige a Jesolo il Civico Museo di Storia Naturale. Struttura unica in Italia per le sue prestigiose collezioni

sia zoologiche che legate alla cultura, artigianato e tradizioni ittico-venatorie, è proprietario di una tra le più importanti biblioteche ed emeroteche nonché archivi storico-cartacei a carattere venatorio. Autore di oltre 100 volumi e pubblicazioni scientifiche, da sempre amico e collaboratore di UNCZA. Questo suo nuovo libro ripercorre attraverso il ricordo di appassionati aneddoti le esigenze di caccia di quest’uomo di cultura che nella vita ha saputo coniugare magistralmente una passione particolare, spesso incompresa, con la dedizione professionale alla conservazione della natura.



Angelo Iellici, più noto come Angel de Larezila, dal nome dell’antico rifugio di famiglia, situato sulle Dolomiti nel comune di Moena, è uomo di montagna, maestro di sci, membro del Soccorso Alpino, rifugista e ovviamente appassionato cacciatore, come tutti i suoi antenati. Dopo aver dato alle stampe “Maestro di sci amore mio” e “E poi il fuoco”, questo suo nuovo libro è un insieme di storie di vita di montagna e avventure di caccia che l’autore Angelo Iellici ha voluto raccogliere e valorizzare con le splendide tavole illustrative, riprodotte dagli originali a olio su tela, opera del maestro Claudio Menapace di Bolzano, il famoso pittore di arte

venatoria conosciuto da tutto il mondo della caccia italiano e mitteleuropeo. Angel de Larezila è una firma nota sia ai lettori di “Caccia Alpina” che del “Cacciatore Trentino”, dove i suoi racconti a sfondo venatorio appassionano da anni i lettori. Diverse di queste storie sono ora state trasferite in questo bellissimo volume, per far fremere ancora una volta le corde dell’intimo dei cacciatori e farli sognare avventure incredibili. La raccolta comprende anche alcune storie scritte nella lingua Ladina, parlata in alcune zone delle Dolomiti, grazie all’intervento dell’Istituto Ladino di Fassa.